



L'amore che «sfida» gli angeli

Potrebbe essere successo che quest'anno, tra le statue del presepe, vi siate imbattuti in una strana figura. Quella di una madre che porta in braccio un bambino. A me è successo. Mi hanno raccontato, poi, che questa figura è la zingara Stefania, che era una donna non sposata e che voleva vedere il bambino divino. Ma gli angeli non permettevano alle donne non sposate di avvicinarsi a Gesù. Così trovò uno stratagemma: prese un masso di pietra e lo avvolse nelle coperte facendolo credere un bambino e riuscì a passare. Ma quando giunse davanti alla Vergine e al Signore in fasce successe un prodigio: il sasso si animò e si trasformò in un bambino, che fu chiamato Stefano e fu il primo martire del Signore. Come si sa, queste storie non vanno analizzate nella loro veridicità storica, ma nella bellezza del loro racconto e dei mille significati che recano. Come non ammirare l'intraprendenza di questa donna? E come non farsi stupire dalla coincidenza tra la maternità divina e una maternità sterile e senza gestazione? E come non intravedere i sottili riferimenti evangelici, riletti in chiave popolare. "Da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo" predicò Giovanni Battista. E anche Gesù parla di pietre che gridano ed esultano al suo ingresso in Gerusalemme! Ma mi colpisce l'amore ardente di questa donna per le meraviglie di Dio. Un amore che sfida gli angeli. Un amore che ci manca. Il nostro amore per Dio è addomesticato, compunto. Mentre, ammestrato da questa donna, mi sono cullato in questo Natale a scoprire di come dovrebbe essere il nostro amore per Dio: esagerato, imprudente, audace, scandalosamente primo e impellente.

Francesco Guglietta

Domenica, 8 gennaio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084



«Cuori aperti alla speranza»

DI CARLA CRISTINI

«**L**a non violenza: stile di una politica per la pace». Questo il titolo del messaggio di papa Francesco per la 50a Giornata Mondiale della Pace, che è stata celebrata in tutto il mondo domenica scorsa, 1 gennaio. Sono troppi i focolai di guerra, così da far cogliere al Papa, nel suo messaggio, l'espressione "terza guerra mondiale a pezzi", con tutte le conseguenze negative che essa riversa sull'umanità. Solo la pace consente di realizzare un vero progresso. Solo cercando la pace la non violenza potrà

assumere un significato più ampio e nuovo: non solo aspirazione, afflato, rifiuto morale della violenza, delle barriere, degli impulsi distruttivi, ma anche metodo politico realistico, aperto alla speranza. La politica deve tornare a far leva sul primato del diritto e di conseguenza sull'uguaglianza della dignità di ciascun essere umano. Solo in questo modo la "non violenza" potrà essere la via maestra nella risoluzione dei conflitti: per questo è importante passare dal concetto di "diritto della forza" a quello della "forza del diritto". Con questo Messaggio, papa

Giornata della pace: l'appello del Papa perché la politica possa tornare a far leva sul primato del diritto e di conseguenza sull'uguaglianza della dignità inviolabile di ciascun essere umano

Francesco intende indicare un passo ulteriore, un cammino di speranza che porti oggi, in un mondo che si addossa il pesante

aggettivo di "civilizzato", alla risoluzione delle controversie attraverso la diplomazia, attraverso il negoziato, per evitare che si degeneri nella violenza della guerra, come ancora accade. Per far questo bisogna mettere in primo piano il rispetto per la cultura e l'identità dei popoli, dunque il superamento dell'idea secondo la quale una parte sia moralmente superiore a un'altra. Tutto ciò non vuol dire restare indifferenti alle tragedie delle nazioni, ma semplicemente riconoscere il primato della diplomazia e far sì che abbia la meglio sul mortale fragore delle armi. Come stanno vivendo le chiese locali la proiezione nel piccolo della Giornata? Sono diverse le iniziative poste in atto dalle nostre diocesi laziali, piccoli gesti che uniti gli uni agli altri diventino concreta attualizzazione di una sete di pace che si fa sempre più forte nell'aridità di un mondo che sembra camminare in verso del tutto opposto. Nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, come iniziativa specifica della giornata c'è stata la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo nella Cattedrale di Civitavecchia, nella quale ha illustrato il messaggio del Papa. In questa occasione il Vescovo ha consegnato ai rappresentanti delle

sei amministrazioni comunali della diocesi il testo del Messaggio con una sua lettera personale. Il vescovo ha inoltre invitato alla Marcia della Pace, che si svolgerà il 22 gennaio a Civitavecchia, promossa dall'Ufficio pastorale Sociale e del Lavoro, Ufficio Ecumenismo e Dialogo interreligioso e dall'Azione Cattolica. A Latina, il vescovo Crociata ha presentato il Messaggio del Papa ai vertici politici e delle istituzioni pontine domenica pomeriggio, nella cattedrale di San Marco, nel corso della sua omelia per la celebrazione di Maria Santissima Madre di Dio. Il 14 gennaio si terrà il Convegno della pace. Anche a Frosinone la 50a Giornata mondiale è stata celebrata in occasione del Te Deum presieduto dal vescovo Spreafico alle 18 del 31 dicembre nella Cattedrale di Frosinone. Saranno poi organizzate in tutte le Diocesi feste della pace, in particolare organizzate dall'Azione cattolica, che hanno il delicato compito di trasmettere ai più giovani il senso più vero ed autentico della Pace, come valore necessario per la convivenza tra popoli diversi, soprattutto oggi che i confini politici tendono a racchiudere etnie e culture profondamente diverse tra loro.

Celebrata il 6 gennaio la Giornata dell'infanzia missionaria

La Giornata missionaria dei Ragazzi celebrata venerdì scorso, giorno dell'Epifania, ha avuto come tema: *A tutto cuore*. Si è trattato della prima data missionaria, perché oltre ad essere all'inizio dell'anno, è il giorno in cui il Vangelo ci fa riflettere sulla manifestazione di Gesù a tutti i popoli. Il Vangelo ha presentato dei personaggi misteriosi, i Magi, cercatori venuti da lontano al seguito di una stella, per trovare il Messia. La stella, il loro segno. Il Bambino, l'oggetto della loro ricerca. Oggi in tanti vivono la ricerca e l'attesa: diventa compito della Chiesa essere segno, "essere stella", per condurli a Cristo. Per questo nella festa dell'Epifania i ragazzi missionari dei cinque continenti celebrano il loro impegno per la Missione. L'Inno della Giornata, diffuso con un video su YouTube,

realizzato da don Gaetano Borgo, Massimo Barbieri, Umberto Sansovini e con la collaborazione del Centro missionario diocesano di Padova, «narra l'avventura di una ragazza inquieta, stanca di una profonda solitudine che sente nel suo cuore. La visione di una foglia, a forma di cuore, la spinge ad interrogarsi sulle radici della sua solitudine. L'incontro con le Suore missionarie della carità di Santa M. Teresa di Calcutta le permetterà di comprendere che ciò che sazia il cuore dell'uomo è l'Amore. A tutto cuore è la chiamata di ogni uomo, di ogni donna, di ogni ragazzo e di ogni ragazza, perché vivendo nell'Amore, testimoniandolo ed annunciandolo agli altri, sia pienamente se stesso».

Car. Cris.

L'EDITORIALE FACCIAMO NOSTRA LA RISPOSTA DI GESÙ CRISTO

ALESSANDRO PAONE

Ci sono alcune notizie che ogni anno i media ci riportano ogni primo dell'anno: il discorso di fine anno del Presidente della Repubblica, l'Angelus del Papa a Piazza San Pietro, i nomi dei primi nati dell'anno e, quest'anno, anche una stima di quanti italiani ed extraeuropei, una panoramica delle feste nelle piazze del mondo, quanto ciascuna famiglia ha speso per il veglione, quanti feriti per i boti di capodanno. Quest'anno l'attenzione è andata sull'attentato nella discoteca di Istanbul rivendicato dal sedicente Stato Islamico. A pochi giorni dell'attentato di Berlino la paura entra di nuovo nelle nostre case. Cosa dobbiamo aspettarci all'inizio di un nuovo anno? Non sappiamo quanti altri attentati ci saranno, tantomeno quando. Terrorismo è proprio questo: seminare terrore tra la gente per destabilizzare le abitudini per togliere la speranza. Il primo gennaio, giorno della festa liturgica di Maria Santissima madre di Dio, è la Giornata mondiale della Pace. Papa Francesco ci ha consegnato l'8 dicembre il messaggio per questa giornata che ci chiama ad uscire dall'immobilismo e dalla paura di fronte alla guerra. Non per entrare in guerra, ma per costruire la pace. Ci invita a fare della «nonviolenza attiva il nostro stile di vita». «La nonviolenza - scrive il Papa - è talvolta intesa nel senso di resa, disimpegno e passività, ma in realtà non è così. Quando Madre Teresa ricevette il premio Nobel per la Pace nel 1979, dichiarò chiaramente il suo messaggio di nonviolenza attiva: "Nella nostra famiglia non abbiamo bisogno di bombe e di armi, di distruggere per portare pace, ma solo di stare insieme, di amarci gli uni gli altri [...] E potremo superare tutto il male che c'è nel mondo". Perché la forza delle armi è ingannevole. "Mentre i trafficanti di armi fanno il loro lavoro, ci sono i poveri operatori di pace che soltanto per aiutare una persona, un'altra, un'altra, danno la vita"; per questi operatori di pace, Madre Teresa è "un simbolo, un'icona dei nostri tempi". Queste parole ci riportano ad una speranza da costruire come operatori di pace, gomito a gomito con chi vive la guerra, testimoni attivi che è possibile e necessario costruire rapporti diversi soprattutto con chi vive la tragedia della guerra, verso chi come unica arma ha il terrore. Nella storia abbiamo tanti esempi di nonviolenza attiva non solo cristiana: tra i più famosi Mahatma Gandhi, Khan Abdul Ghaffar Khan e Martin Luther King Jr. Come cristiani cosa possiamo fare? Tra le tante risposte mi viene in mente ciò che direbbe Gesù: amare.

«Con le nostre mani»

Cospicua la rappresentanza reatina all'udienza speciale in Vaticano che giovedì papa Francesco ha concesso alle popolazioni del Centro Italia colpita dal sisma. Sette i pullman partiti da Accumoli, Amatrice e altri paesi, più i tanti terremotati che si trovano a Roma presso parenti e amici, uniti a quelli delle altre terre dove le scosse tra agosto e ottobre hanno mietuto lutti e distruzioni: non sono voluti mancare all'incontro in Aula Paolo VI, accompagnati da parroci e sindaci, per accogliere dal Pontefice il sentito invito a mettersi tutta nell'opera di ricostruzione. «Le mani. Ricostruire e per ricostruire ci vogliono il cuore e le mani, le nostre mani, le mani di tutti. Quelle mani con le quali noi diciamo che Dio ha fatto il mondo come un

artigiano, le mani che guariscono», le parole di Bergoglio, che ha avuto parole particolari di gratitudine per i pastori che sono rimasti vicini al gregge: «Sono orgoglioso dei parroci che non hanno lasciato la terra e questo è buono: avere pastori che quando vedono il lupo non fuggono». Papa Francesco - che il 14 gennaio a Santa Marta batteggerà otto dei bambini nati nell'Amatriciano in questi mesi del post sisma - ha incoraggiato a ricominciare, «senza perdere la capacità di sognare», anzi trovando «il coraggio di sognare una volta in più». Il vescovo di Rieti Domenico Pompili ha poi celebrato, assieme ai sacerdoti delle comunità colpite, una Messa nella parrocchia di S. Gregorio VII.



Un momento dell'udienza (Rusnac)

IL FATTO



◆ **ECOTECH**
LICENZIATI A NATALE
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
LETTERA AL CLERO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
«CHE GESÙ ENTRI NELLE NOSTRE VITE»
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
L'INCONTRO TRA I POPOLI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
PRIMO DELL'ANNO A TRIVIGNANO
a pagina 4

◆ **GAETA**
«PAROLE DI TERRA E SOGNI DEL CIELO»
a pagina 8

◆ **RIETI**
IL VESCOVO E IL PRESIDENTE
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
PER COSTRUIRE VERA SPERANZA
a pagina 5

◆ **LATINA**
UNO STILE DI VITA
a pagina 9

◆ **SORA**
L'EPIFANIA A PONTECORVO
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
UNA LETTERA AI SINDACI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
MEZZO SECOLO DI CAMMINO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
ARSOLI, UN ANNO DEDICATO A MARIA
a pagina 14



Ampliata l'offerta nel prossimo biennio

Il piano di dimensionamento scolastico 2017-2018

Tra le province laziali, resta fuori per quest'anno Rieti, a causa degli eventi sismici che hanno toccato diversi Comuni

Puntuale prima che parta la "campagna acquisti" per le iscrizioni (fissate dal ministero dal 16 gennaio al 6 febbraio), ecco dalla Regione Lazio il piano di dimensionamento scolastico per il 2017-2018. Fra le province laziali, resta fuori per quest'anno Rieti: come già comunicato a novembre, per le istituzioni scolastiche della provincia sabina, in considerazione degli eventi sismici che hanno toccato diversi comuni del territorio, si è deciso di soprassedere da operazioni di dimensionamento. Varie invece le novità nelle altre quattro province, in particolare riguardo i nuovi indirizzi attivati nelle scuole superiori.

A Roma città, arriva grafica e comunicazione per l'articolazione informativa all'Itis Galilei, grafica e comunicazioni all'istituto di via De Mattias, informatica e comunicazioni-articolazione informatica al "Giorgi"; al Liceo Machiavelli (sede di San Lorenzo) così come all'istituto di via dei Papeschi l'opzione economico-sociale, all'Ipssar Tor Carbone il percorso di 2° livello per enogastronomia e ospitalità alberghiera, al "Giulio Verne" di via di Saponara l'articolazione relazioni internazionali per il marketing. In provincia, tre novità a Civitavecchia (articolazione artigianato e opzione produzione tessili sartoriali al "Calamatta"; liceo musicale al "Galilei", percorso di 2° livello nell'indirizzo servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità allo "Sthendal"). Al "Da Vinci" di Fiumicino arriva il liceo delle scienze umane, ad Anzio viene creata una sezione distaccata dell'Istituto tecnico Nautico De Pinedo Colonna; per Pomezia, liceo internazionale con opzione italo-inglese al "Pa-

scal", mentre a Velletri il "Battisti" si arricchisce del percorso di 2° livello di agraria, agroalimentare e agroindustria. Nuovo indirizzo turismo al "Buonarroti" di Frascati, percorso di 2° livello alberghiero anche all'istituto di Pedemontana a Palestrina, mentre Colferro ottiene il liceo linguistico all'istituto di via delle Scienze. Tre nuovi indirizzi a Valmontone, dove l'istituto di via Gramsci avrà tre nuove attivazioni: liceo scienze umane - opzione economico-sociale nella sede di Segni, manutenzione dei mezzi di trasporto e opzione apparati, impianti e servizi tecnici industriali e civili. Percorso di 2° livello per l'indirizzo amministrazione, finanza e marketing al "Paciolo". A Frosinone arriva l'articolazione viticoltura ed enologia all'istituto Angeloni, mentre Ferentino ottiene l'opzione scienze applicate al "Filetico". Per quanto riguarda la provincia di Latina, al "Tallini" di Castelforte si attiva il percorso di 2° livello dell'indirizzo turismo, al

Campus dei Licei Ramadù di Cisterna l'articolazione energia, all'istituto tecnico di S. Baubaudia l'articolazione informatica, all'Itis Pacinotti di Fondi l'indirizzo chimica, materiali, e biotecnologie. Infine, in provincia di Viterbo ecco arrivare l'istituto professionale agricoltura e sviluppo rurale presso il "Fratelli Agosti" di Bagnoregio, l'indirizzo agraria, agroalimentare e agroindustria al "Midossi" di Civita Castellana, il liceo linguistico al "Dalla Chiesa" di Montefiascone, l'opzione scienze applicate al "Cardarelli" di Tarquinia. Il piano, ha dichiarato il vice presidente con delega alla scuola Smeriglio, punta all'incremento «dell'offerta formativa nel Lazio coerentemente con le specificità dei territori. Un risultato che crediamo di aver centrato anche per il prossimo anno scolastico, prevedendo un ampliamento delle opportunità formative per innovare e potenziare il territorio regionale». (N.B.)

La ditta di pulizie all'aeroporto di Fiumicino non paga e manda via in tronco 90 persone Reali: «È inaccettabile. Solidali con le famiglie. La dignità dei lavoratori non è negoziabile»

Il «regalo» di Ecotech? Licenziati a Natale



Il presidio dei dipendenti davanti alla parrocchia Santa Maria degli Angeli nell'area aeroportuale di Fiumicino

DI SIMONE CIAMPANELLA

«S»to per iniziare il turno come ogni mattina, passo il badge e non funziona. Me lo hanno disattivato». Salvatore, quasi quarant'anni di servizio all'aeroporto Leonardo Da Vinci. Lo hanno licenziato. Nessun preavviso. È il primo sconcertante episodio di una serie che raggiunge l'apice dell'incredibile sotto le feste di Natale. Salvatore, Abdallah, Enrico e tanti altri. Novanta persone licenziate in tronco che da qualche giorno hanno organizzato un sit-in davanti alla parrocchia di Santa Maria degli Angeli nell'area aeroportuale di Fiumicino. Ecotech ha fatto questo regalo ad alcuni suoi dipendenti. Tutto ha inizio quando questa ditta subentra alla National Cleanness, che alcuni mesi fa cede il suo ramo d'azienda dedicato alla pulizia di bordo degli aeroplani. Ma accade che le due società di handling,

Aviapartner ed Aviation Services, committenti della National Cleanness per questo servizio, affidano l'appalto ad altri operatori economicamente più vantaggiosi di Ecotech. La ditta non ha lavoro e gli operai non servono più. La storia è semplice per quanto crudele, ma la logica imprenditoriale nell'avvicendamento delle società non quadra. Un'azienda che allarga i propri affari acquisendo il business di un'altra non improvvisa. Verifica la convenienza, ovvero l'alta probabilità che possa guadagnare dal servizio che ha incamerato. Quindi dovrà valutare senz'altro la possibilità che le sue tariffe risultino vantaggiose per i committenti che potrà ereditare. È possibile che non si sia tenuto conto di queste ovvie considerazioni? Altrimenti quali le ragioni che alla fine della favola mettono in strada 90 famiglie? A ridosso di queste osservazioni ci sono le storie di persone vere che iniziano il

contratto normale, si direbbe. Invece nel fitto bosco che è diventato il Da Vinci sembra ormai essere retaggio del passato, sostituito da orari spezzettati e ridotti all'osso della legittimità. Eppure a questa «normalità» si stanno oramai abituando le migliaia di persone impiegate a vario modo a Fiumicino. O questo o niente. «È del tutto inaccettabile che 90 persone siano state licenziate in tronco sotto le feste di Natale» - afferma il vescovo Gino Reali, che in settimana ha visitato il presidio dei lavoratori insieme al cappellano dell'aeroporto don Giorgio Rizzieri. «Esprimo a queste persone e alle loro famiglie tutta la solidarietà della nostra Chiesa di Porto-Santa Rufina. Da troppo tempo assistiamo in silenzio all'umiliazione di chi vuole solo poter lavorare; la Chiesa alza con forza la propria voce per sostenere i diritti degli operai e delle loro famiglie». La dignità dei lavoratori va sempre rispettata e non è negoziabile, perché «le persone non sono merce da acquistare al miglior prezzo ma il centro e il motore di ogni attività professionale». Ripartire dalla centralità della persona è infatti l'unica strada per garantire la serenità sociale e la prospettiva di un vero progresso umano ed economico. «Sono certo - conclude Reali - che chi ha responsabilità in questa vicenda garantirà il reinserimento professionale e il giusto salario ai lavoratori. Spero poi che ci sia maggiore consapevolezza e progettualità da parte di tutti gli operatori aeroportuali nelle strategie imprenditoriali e nella composizione delle crisi occupazionali perché situazioni così gravi non abbiano a ripetersi».

Anis Amri, indagini e perquisizioni anche nelle campagne del Lazio

DI REMIGIO RUSSO

Per gli esperti delle agenzie di sicurezza tedesca e italiana un obiettivo imprescindibile è ricostruire la rete di conoscenze di Anis Amri, il terrorista di nazionalità tunisina autore il 19 dicembre scorso della strage a Berlino, ucciso il 23 successivo in provincia di Milano, dagli agenti di una pattuglia della polizia. Un lavoro certosino che può permettere di individuare fiancheggiatori e capi delle cellule terroristiche, dell'Isis o di chissà cosa. Ecco perché hanno suscitato clamore, a livello locale, le perquisizioni in provincia di Latina subito dopo l'uccisione dell'uomo (altre eseguite anche a Roma). Gli agenti della Digos pontina si sono presentati in un paio di appartamenti ad Aprilia, nella frazione di Campoverde dove vivono molti stranieri. Da quanto è filtrato, sono stati sequestrati due telefoni cellulari mentre non è stato rinvenuto altro materiale giudicato di interesse. Ovviamente, sono state ascoltate anche varie persone. Interessante è come gli investigatori sono arrivati nelle case di

Aprilia. Anis Amri ha perso il suo cellulare poco distante il camion usato per l'attentato. Una cosa preziosa per gli analisti, i quali subito hanno iniziato a vagliare i contatti nella rubrica (e con più tempo pure i tabulati). Così, dal controllo ecco saltar fuori che Anis Amri è stato a Campoverde nel giugno del 2015, ha vissuto per almeno quattro mesi in due diverse abitazioni, ospite di un connazionale che aveva conosciuto in carcere, ai tempi di quando sbarcò a Lampedusa, e che ora è detenuto a Velletri e poi in un'altra casa, ospite dei parenti della moglie del tunisino, una donna italiana. Poi, è tornato ancora a luglio per un breve periodo e ripartire subito. La frazione di Campoverde, ad Aprilia, tra insediamenti industriali e aziende agricole, da anni ospita una numerosa comunità straniera la quale è rimasta senza parole per essersi trovata così al centro dell'attenzione. Nel frattempo, un altro fronte d'indagine riguarda come Amri abbia avuto la disponibilità dei 1500 euro in contanti. Cioè, verificare se i soldi siano stati prelevati per conto suo da altre persone.



Il vescovo Reali e il cappellano Rizzieri in visita ai manifestanti

Rieti, il Servizio civile nelle zone del terremoto

Dallo scorso agosto l'emergenza causata dal sisma assorbe molto del lavoro dei volontari, ma non ferma il varo di nuovi progetti

DI MIRKO GIUSTINI

È dal 24 agosto scorso che la terra non smette di tremare nel Centro Italia. Ma persino nelle situazioni di emergenza i giovani del servizio civile non si risparmiarono e scelgono volentieri di intraprendere iniziative solidali per il bene altrui. «Solidarietà e integrazione» è il titolo del progetto approvato nella diocesi di Rieti e dedicato all'assistenza, in particolare per fronteggiare il disagio adulto, degli immigrati e dei profughi. La provincia

reatina è composta da 73 comuni con una popolazione di poco meno di 160mila abitanti. Secondo i dati Istat la disoccupazione è all'11%. A essa va sommata anche la percentuale di inoccupati (17%). Sono infatti scarse le risorse lavorative, mentre il ricorso agli ammortizzatori sociali è sempre più elevato. Il disagio viene espresso attraverso alcune dipendenze come il gioco d'azzardo e l'alcolismo. Secondo i dati risalenti al 2014 gli stranieri residenti erano 13.036, in gran parte rumeni, albanesi e macedoni. Anche per loro il lavoro non c'è, soprattutto per la scarsa conoscenza della lingua italiana e la formazione inadeguata. Di disagi legati alla povertà ne soffrono anziani ed ex detenuti. Per far fronte a queste emergenze sociali già sono stati istituiti corsi di lingua, consulenze familiari, incontri multietnici e iniziative

solidali. Il nuovo progetto interesserà invece persone con problemi occupazionali, di salute, affette da dipendenze e immigrati. A realizzarlo quattro ragazzi volenterosi, che riceveranno in cambio un'esperienza formativa unica, spendibile anche sul futuro posto di lavoro. La sede scelta a tale scopo è il Centro di ascolto diocesano. Per i destinatari sono previsti distribuzioni alimentari, incremento dell'orario per le attività, un aiuto più strutturato per una trentina di nuclei familiari. Gli immigrati potranno avere a disposizione nuove opportunità di formazione, al fine di diminuire l'analfabetismo e migliorare l'integrazione con la popolazione autoctona. Non solo. Da quando le scosse di terremoto hanno colpito la provincia di Rieti, sono state tantissime le iniziative a sostegno dei paesi dell'amatriciano. Al

servizio di feriti e sfollati si sono mossi anche i volontari della Caritas, che continuano a operare per fronteggiare i bisogni più immediati, con particolare cura per minori e anziani. Le aree di intervento sono sociali e pastorali, ma anche economico-produttive, seguendo le indicazioni che le autorità civili dispongono. Il principale obiettivo resta l'accompagnamento, materiale e spirituale, durante i tempi lunghi della ricostruzione. Nel tentativo di aiutare il riassorbimento dei traumi sociali e psicologici, gli operatori Caritas ascoltano giorno dopo giorno i bisogni di ciascuno. Ovviamente sono previsti interventi più concreti, come l'intessere gemellaggi con le zone che



Molti i progetti nelle zone terremotate

hanno dovuto affrontare emergenze simili. Sin dai primi giorni dopo quel terribile 24 agosto, il primo pensiero è stato quello di non intralciare le operazioni della Protezione civile e mettere a disposizione dei locali per l'accoglienza degli sfollati, dove sono subito partiti servizi di ascolto e prima assistenza. In primis per i familiari delle vittime del sisma.



La Giornata del migrante e del rifugiato domenica al Sacro Cuore di Ladispoli

Scoprire l'altro attraverso le tradizioni



ecumenismo

Incontri di preghiera

Dal 18 al 25 gennaio ricorre la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Quest'anno il tema è tratto dalla seconda lettera ai Corinzi dell'apostolo Paolo: "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione". In diocesi sono proposti tre incontri ecumenici sul territorio. Giovedì 19 alle ore 19.00 nella parrocchia di San Giovanni Battista a Cesano di Roma presso la chiesa di San Sebastiano. Venerdì 20 alle ore 21 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli. Sabato 21 alle ore 18.30 presso la parrocchia Stella di Maris a Fiumicino. Le preghiere saranno animate dalle comunità italiane e straniere, cattoliche di rito latino, caldeo e bizantino, ortodosse di rito romeno e copto egiziano. La preghiera inizia con la "costruzione" di un simbolo, segue con la proclamazione della parola di Dio e si conclude con un canto di riconciliazione.

Fulvio Lucidi

natura la Chiesa portuense è da sempre interessata dal passaggio di genti che la attraversavano per trovare occasioni di vita dignitosa rispetto ai paesi di origine dove condizioni economiche e civili mettono in difficoltà qualsiasi progetto positivo per sé e per la propria famiglia. La città di Ladispoli è indicativa in questo senso. Nel secolo scorso ha visto il passaggio di tanti che qui hanno trovato accoglienza e disponibilità. E oggi la presenza di residenti provenienti da altri stati si aggira attorno al 20% della popolazione. Il programma del 15 gennaio inizia alle ore 16 con il saluto del vescovo Reali e delle autorità presenti. Alle ore 16.15 i cappellani, che proprio nel mese di dicembre hanno incontrato il vescovo in curia per la programmazione pastorale annuale, presentano le diverse comunità di migranti. Segue poi il racconto delle persone che hanno trovato in Italia una nuova patria. I gruppi proporranno le preghiere e i balli delle loro tradizioni. Alle ore 18.30 il vescovo presiede la concelebrazione eucaristica con i cappellani e i parroci della diocesi. La serata si conclude con una cena preparata con i piatti tipici delle nazionalità presenti. (La locandina è disponibile su www.diocesiportosantarufina.it)

formazione Irc

Etica del lavoro e sostenibilità alla «Auxilium»

DI MARINO LIDI

Con la relazione dell'economista suor Alessandra Smerilli sabato prossimo si conclude il percorso di formazione permanente per gli insegnanti di religione cattolica (Irc). Ogni anno grazie alla collaborazione della Pfs Auxilium di Roma, l'ufficio scuola della diocesi propone degli incontri di approfondimento per capire le urgenze della società e le loro ricadute nell'attività didattica. In questa edizione si è parlato di lavoro, anche in vista della prossima settimana sociale di Cagliari che proprio a questo tema dedicherà le sue riflessioni. Nei precedenti tre incontri i relatori hanno presentato le novità e le difficoltà che il lavoro pone oggi, con un focus sulle giovani generazioni e sulle donne. Il paradigma del lavoro come impiego, che per decenni ha rappresentato l'unica forma professionale conosciuta, sta radicalmente cambiando. Grazie alle nuove tecnologie si aprono occasioni nuove e impensate. Ma d'altro canto le condizioni di inserimento sembrano essere sempre più precarie e la fatica sociale è evidente, in particolare per le famiglie. In quest'ultimo incontro si porrà l'accento sulle prospettive teologiche che possono aiutare ad uscire dal pantano e a programmare un futuro di speranza. Partendo dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, Smerilli mostrerà agli insegnanti di religione che produttività del lavoro e sviluppo sostenibile non sono in contraddizione ma nei prossimi anni dovranno essere sempre più legati. Così come la dimensione etica del lavoro umano e la salvaguardia del creato rappresenteranno sempre più due discorsi inscindibili. L'incontro si svolge dalle ore 9 presso la sede dell'Auxilium in via Cremolino, 141 a Roma.



La relatrice Smerilli

Massimina

In ricordo di padre Tisci

Il 29 dicembre presso la parrocchia del Corpus Domini a Massimina, guidata dai rogazionisti il coro della Siae di Roma ha tenuto un concerto in memoria di padre Antonio Tisci, scomparso il 27 settembre scorso. Al concerto hanno partecipato diversi familiari, il console albanese a Roma e l'ambasciatore dell'Albania presso la Santa Sede e alcuni membri del consiglio generalizio dei rogazionisti: padre Jose Maria Ezepeleta, vicario generale, padre Gilson L. Maia e padre Matteo Sanavio consiglieri generali, oltre numerosi fedeli. Prima dell'esecuzione dei dodici brani natalizi, un gruppo di ragazzi della parrocchia ha introdotto il momento con un canto di Natale, mentre il parroco padre Luigi Amato ha accolto i presenti spiegando le finalità dell'iniziativa. Un ringraziamento speciale oltre ai componenti del coro SIAE va a Francesco Mundo, che si è fatto promotore dell'iniziativa.

Renato Spallone

Le comunità si racconteranno con balli e canti religiosi, poi la Messa e la cena insieme preparata dalle etnie presenti. Crialesi: «Un modo per conoscere i grandi doni del Signore alla Chiesa»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Domenica prossima si celebra la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. In diocesi l'evento si svolge nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli, in via dei Fiordalisi 14. «Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce» è il tema che la fondazione Migrantes ha scelto per questa 103ª edizione. Un evento molto sentito in diocesi e preparato con grande passione dai molti immigrati che risiedono in diocesi da tanti anni. «Per conoscere ed apprezzare i doni che il Signore fa alla sua Chiesa di Porto-Santa Rufina - dice Enzo Crialesi, direttore

ufficio diocesano per la pastorale dei migranti -, gli immigrati cattolici con le loro famiglie invitano la comunità diocesana a condividere con loro questa festa all'insegna della conoscenza reciproca». L'attenzione della diocesi ai migranti nasce dall'importante impatto sociale e culturale che il fenomeno ha nel territorio. Per sua

Quando la carità si fa triste

DI SERENA CAMPITIELLO

«Ogni giorno s'alternano a vicenda tanti volontari pieni di bontà che danno a tutti voi ogni sorta di servizi e carità». Parola di Ferruccio Bortoli. Le ha pronunciate con il resto della poesia Natale alla Caritas di Ladispoli alla fine del pranzo organizzato al Centro Caritas Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli a cui erano presenti il vescovo Reali e il sindaco Crescenzo Paliotta. Ferruccio è uno dei tanti che si avvale dei servizi offerti da questa struttura e le sue parole che raccolgono la gratitudine di tanti valgono più di ogni concetto o idea sullo stare insieme come amici, sull'accoglienza. Natale è passato. Ma un ricordo amaro resta nel centro la morte di un altro che sempre

in quel centro ha trovato vestiti, docce, pane, citando ancora il poeta ladispolano. E Marcin. Un giovane trentenne che proveniva dalla Polonia. È rimasto carbonizzato nelle prime ore del nuovo anno probabilmente a causa dello scoppio di un formelletto sotto il cavalcavia in Via Fratelli Bandiera, in un luogo inventato con sassi e altri scarti per ripararsi dal freddo. Accanto a lui ustonato un uomo più grande. Il giovane uomo aveva cercato in Italia un po' di speranza, poi le cose non sono andate bene ed è finito per strada. Da allora è stato sempre seguito dalla Caritas diocesana. All'indomani del ritrovamento è stata Monica Puolo, la responsabile del centro Caritas, ad accertarne l'identità. «Nel corso di un anno solare - dice Puolo - la media di decessi fra

senza tetto è di 7-8 persone. Volendo fare una media. Ci sono stati anni tragici in cui ce ne sono stati anche di più. La maggior parte muoiono abbastanza giovani o di malattia o per un incidente, entrambi connessi con lo stato di alcolismo indotto dalla vita in strada, o per il freddo». Purtroppo è sempre più difficile per gli operatori del centro e per i molti volontari che offrono il loro tempo rispondere alle continue richieste di aiuto. I problemi degli ospiti sono sempre più differenti e complicati. L'unica strategia vincente è quella di costruire una vera rete che coinvolga tutti gli attori del sociale per mettere insieme non solo risorse, ma soprattutto la buona volontà, la capacità e la creatività delle persone.

Riano. A Taddeide per l'unità dei cristiani con il XXXI seminario interconfessionale

Nel prossimo fine settimana la cittadella ecumenica Taddeide organizza il XXXI seminario di studio interconfessionale con il titolo "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione". La due giorni inizia sabato alle ore 9.30 con il saluto di don Giovanni Salvi. Il tema tratto dalla seconda lettera ai Corinzi dell'apostolo Paolo sarà affidato a tre relatori che lo esporranno attraverso il punto di vista della confessione che rappresentano. Avvierà il dialogo Francesco Pio Tamburino, vescovo emerito di Foggia-Bovino già abate ordinario di Montevergine, che proporrà la prospettiva cattolica. Seguirà poi il contributo di padre Gabriel Greavu, guida della parrocchia ortodossa di Riano, che fa parte della diocesi ortodossa romana d'Italia. L'ultima prospettiva, quella della Chiesa evangelica, sarà

affidata al pastore Antonio Adamo della facoltà valdese di teologia di Roma. Alle ore 16.30 ci sarà lo spazio per una discussione più larga con la possibilità di intervenire nella tavola rotonda, infine il vescovo Tamburino presenterà le prime conclusioni. La prima giornata si chiude con la liturgia ecumenica della Parola di Dio presieduta dai tre relatori. Il giorno successivo si conclude il seminario con la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Reali. La Messa darà simbolicamente l'avvio alla settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Durante il seminario vi sarà un'esposizione di icone bizantine da parte di Katarzyna Malaska e Alessandro Croce. (Cittadella ecumenica Taddeide, Via Taddeide 42 - 00060 Riano tel. 06.90.34.614 - fax 06.90.31.099) Gianni Candido

due nuovi diaconi



Ecco due speranze

Salvatore Barretta e Giuseppe Curtò, le uniche vocazioni della Chiesa di Porto-Santa Rufina, hanno fatto un passo importante verso il sacerdozio. Giovedì scorso sono stati ordinati diaconi dal vescovo Reali. La cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria era piena di parenti, amici, sacerdoti educatori, compagni di viaggio del seminario di Anagni con il rettore D'Ascenzo, e delle parrocchie in cui operano, Selva Candida e Cesano. Tutti stretti attorno a questi due ragazzi che chiedono di pregare perché altri li seguano. Auguri Giuseppe e Salvatore.

Etchegaray in Francia Il saluto della diocesi

Come ogni anno il vescovo Reali ha fatto visita durante il Natale al cardinale Roger Etchegaray, che dal 1998 ha il titolo della sede suburbicaria di Porto-Santa Rufina. Il cardinale francese con i suoi 94 anni non smette di essere curioso e di ospitare con gioia chiunque lo vada a trovare. E con il sorriso di sempre domanda al «suo vescovo» - come ama chiamare monsignor Reali - della diocesi, dei suoi problemi e delle sue risorse. È un incontro bello, ma anche triste, perché il cardinale saluta Roma. Torna nella sua diocesi di Bayonne. Lascia in dono a monsignor Reali il messaggio dell'accoglienza, che ha contraddistinto la sua vita negli infiniti viaggi compiuti per offrire la sua mano di pastore. Proprio come la Chiesa di cui è titolare, che nell'accoglienza ha iniziato ad esistere ed oggi vuole continuare ad affermare questa sua identità verso chi arriva e cerca un nuovo futuro. Il vescovo, che gli ha espresso tutta la gratitudine e l'affetto della diocesi, gli ha fatto dono del libro sulla storia della Chiesa portuense.

Fulvio Lucidi

in visita a Natale



Il presule: «L'altro merita il rispetto dovuto a Dio»

«Gesù è l'accoglienza viva. È la sua vita oltre le parole che ce lo insegna. Quindi l'altro merita lo stesso rispetto dovuto a Dio. È difficile praticare questo. Eppure è la nostra prospettiva cattolica che ci parla di fratellanza. Io mi sento veramente fratello di tutta l'umanità, grazie anche al fatto di aver viaggiato per il mio servizio. È una grazia di cui ringrazio il Signore ogni giorno», ha detto il cardinale Etchegaray al vescovo Reali.